



## CROLLA IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO: E I COMMISSARI STRAORDINARI STANNO A GUARDARE

A conclusione delle recenti elezioni amministrative, mentre tutti i partiti erano presi a contendersi i voti e a discutere sul risultato ottenuto, nonostante la "marea astensionistica" di migliaia di cittadini sfiduciati dalla politica, crollava una delle gallerie traianee, nel complesso archeologico della Domus Aurea.

A cedere è stata una delle volte della galleria numero 15.

Il terreno del giardino che sovrasta la galleria ha travolto un'area di circa 60 metri quadrati.

L'intera area della Domus Aurea, infatti, è sotto il controllo di un commissario straordinario, Luciano Marchetti, che ha il compito di accelerare i lavori di restauro.

Ma a Roma ad essere commissariata è anche l'intera area archeologica cittadina, grazie a un accordo tra il Comune e il ministero dei Beni culturali: è Roberto Cecchi attualmente l'uomo che decide sia sulle zone che fanno riferimento al Campidoglio sia su quelle che sono di competenza dello Stato.

Potremmo quasi dire con tutta sicurezza che il crollo era quasi annunciato, infatti alcuni studi erano già stati fatti da tempo e non ci stancheremo mai di

ripetere che Il commissariamento fortemente voluto da Bondi, non risolve alcunché, perché il problema centrale è quello della carenza di fondi.

Infatti, così facendo il ministero pensa che con i commissariamenti si possano risolvere i problemi dei restauri o dei consolidamenti del nostro ingente patrimonio culturale.

Ma non è così. I siti rimangono spesso non protetti, perché dove i fondi stanziati sono insufficienti, ponteggi e tubolari rimangono per anni.

E' una vergogna assoluta, si fanno tante chiacchiere a vuoto.

Il ministro si mette il penacchio per inaugurare le mostre, che sono il più grande business degli ultimi tempi.

Quei soldi però vanno in gran parte in tasca ai privati e il compito istituzionale del ministero purtroppo rimane relegato al lavoro dei soprintendenti che spesso devono lottare con le indicazioni del ministro, che cambiano continuamente".

In questo modo, tutto il patrimonio, è a rischio, vista l'esiguità delle risorse investite dallo Stato".

La causa del crollo è nella mancanza di manutenzione e quindi non c'è da stupirsi se crolli un solo pezzo della Domus Aurea

e non altri monumenti affidati alla tutela Statale.

Con la continua riduzione degli stanziamenti statali per i beni culturali e con la completa disattenzione dei ministri, Bondi, Brunetta e Tremonti, che non conoscono la vastità, l'enormità del nostro patrimonio artistico e tagliano il bilancio, non si può gestire un patrimonio come quello italiano.

Soprattutto quando si ha uno 0,17% del Pil contro ad esempio un 1% della Francia.

Con questi pochi soldi è inevitabile che succeda una cosa di questo genere".

Bisognava lavorare un po' meglio, mettere in sicurezza il monumento.

Questo non è stato fatto sufficientemente e il risultato è sotto gli occhi di tutti.

La Confisal-Unsa Beni Culturali ritiene che serve un piano straordinario complessivo: per la salvaguardia del nostro patrimonio archeologico, a cui va dedicata più attenzione e contestualmente occorre destinare più fondi in maniera ordinaria affinché si possa fare una costante e accurata manutenzione dei siti ed evitare l'attuale situazione di emergenza che pone a rischio il nostro patrimonio culturale.

Giuseppe Urbino



G. Urbino Segretario Nazionale Confisal-Unsa Beni Culturali

### Sommario:

- 1. OCCORRE METTERE ORDINE ALLA DIREZIONE REGIONALE DEL MOLISE Dal direttore Famiglietti: SOLO VANE PROMESSE 2
- 1. CONTINUA LA VERTENZA SINDACALE CONTRO QUALSIASI SOPRUSO CHE TENDE A DISCRIMINARE IL PERSONALE 3
- 1. NON È BASTATO IL CONCERTO DEL PANTHEON: GLI STESSI CERCANO DI FARE IL BIS SU YOU TUBE CON LO SFRATTO DELL'ISCR 4
- 1. ESPLOSO il Cantiere Nuovi Uffici 5
- 1. E' stata fatta la nuova nomina del Coordinatore alla Sicurezza per i Nuovi Uffici è, così, il cantiere ha evitato la chiusura MA NESSUNO SA CHI E'... 6
- 2. RIUNIONE 30/03/10 - RESTAURATORI 5
- 1. PROCEDURA DI TRASMISSIONE ON-LINE DEI CERTIFICATI MEDICI 7
- 2. CONFISAL-UNSA ESPRIME LA PROPRIA CONTRARIETA' AI TAGLI INDISCRIMINATI DEGLI ORGANICI 7
- 1. IL RINNOVO DEL CONTRATTO E' UN DIRITTO! 8
- 2. CONSIGLIO GENERALE CONFISAL 8
- 1. INPDAP Nota Operativa 18.3.2010 n. 11 10
- 1. L'assenza a controllo fiscale da parte del lavoratore è legittima se la madre necessita di sostegno morale e vicinanza in ospedale 11
- 2. Fipe, pausa caffè aumenta produttività in ufficio 11
- 3. Chi lavora come precario rimane nello stato di disoccupazione 11
- 1. Perdita di chance per concorsi il lavoratore nei pubblici 12
- 2. Licenziamento intimato per comportamento aggressivo nei confronti di un collega 12
- 1. Modifiche alla Legge 104/1992 13
- 1. STIPENDIO NON PIU' TRE GIORNI PRIMA La data di valuta sarà la stessa di quella del pagamento stipendiale 16
- 2. L'ANTICIPO DEL RINNOVO CONTRATTUALE 16
- 1. RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA 17
- 1. UT PICTURA POESIS... e il Minimus apre la Settimana della Cultura 18

## OCCORRE METTERE ORDINE ALLA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE

**Dal direttore Famiglietti: SOLO VANE PROMESSE**

Il 03 marzo 2010 presso la sede della Direzione Regionale B.C.P. del Molise si è tenuto un incontro sindacale propedeutico all'organizzazione del lavoro presso il medesimo Istituto (proposte).

L'incontro, **fortemente voluto e da anni richiesto dalla scrivente Segreteria regionale**, ma mai concesso in modo consono dall'ex Direttore regionale Dr. Ruggero Pentrella, ha beneficiato della qualificata partecipazione di due esponenti sindacali nazionali della Confsal/Unsa: Avv. Maria Antonietta PETROCELLI e D.ssa Luigia RICCI ROZZI, rispettivamente per il Coordinamento CONFISAL/UNSA Beni Culturali e la Segreteria Provinciale CONFISAL/UNSA di Roma.

Il Direttore regionale Dr. Gino Famiglietti, che con metodo sintetico e sinergico ha presieduto la riunione, ha illustrato con una sintesi puntuale e comprensibile anche a profani, **le problematiche amministrative-gestionali riscontrate, anzi, trovate in Molise**, ed alle quali ora deve porre rimedio. Questa Organizzazione Sindacale, pur essendo consapevole che a causa della mole di lavoro che incombe sulla Direzione, le problematiche del personale e dell'organizzazione del lavoro, sono passate "in secondo piano"; ha comunque sollecitato l'Amministrazione a "provvedere" anche per questo secondo aspetto.

E' da troppi anni e da troppi "Direttori regionali" che l'Istituto resta privo in assoluto di un organigramma ufficiale, definitivo e codificato per Ufficio e competenze.

Bisogna ammettere che il Direttore Regionale Dr. Gino FAMIGLIETTI, nonostante la situazione contingente, non si è sottratto al suo essere "Datore di Lavoro" ed essendo addivenuto all'attuale riunione *ha asserito "a verbale" che entro la fine del corrente mese (marzo 2010, meglio scrivere anche l'anno), oltre a predisporre l'organigramma funzionale della Direzione Regionale B.C.P. del Molise, lo sottoporrà all'esame delle parti sociali in apposita riunione.* Pur non considerando questo un "traguardo", la scrivente ritiene di aver raggiunto, con tenacia e molto sacrificio, un "obiettivo", quindi confida e crede nella dichiarazione trasparente del Dr. Famiglietti, così come pensa sia stato da tempo auspicato dai lavoratori della Direzione Regionale del Molise (forse non da tutti??) anzi, spaziando di poco all'orizzonte, ritiene sia giunto il momento di procedere ad una seria verifica, Amministrazione – OO.SS. – R.S.U., **sull'organizzazione del lavoro e sulla distribuzione del carico di lavoro tra i lavoratori**, anche degli altri 6 (sei) Istituti MiBAC che gravitano in Molise, siano essi Soprintendenze e/o Archivi di Stato. Basti pensare che a seguito delle nu-

merosissime riqualificazioni le OO.SS e le R.S.U. degli Istituti anzidetti sono state *completamente tagliate fuori e disinformate*, sui processi organizzativi attuati dai Datori di Lavoro in merito all'assegnazione di nuovi incarichi e competenze, di nuovi settori operativi, di attribuzioni di responsabilità, arrivando in alcuni casi (vedasi vertenza in corso: Direttore Ruggero Pentrella – Arch. Brunella Pavone – geom. Izzo Emilio) all'attribuzione di mansioni superiori a ex C2 e/o mansioni inferiori a ex C3, oppure a unità organiche affidate a funzionari ex C2, quando Funzionari Coordinatori ex C3 molto probabilmente sono lasciati "soli" a coordinare solo se stessi. Tutti questi atti di "demansionamento" e di silente "mobbing" vanno portati alla ribalta e non tenuti sopiti nelle "stanzette" d'Ufficio; così come la necessità di rinnovamento del tessuto organizzativo del lavoro nell'ambito dei Beni Culturali del Molise.

La Federazione Confsal/Unsa Molise è con quanti la pensano così, il Coordinamento Nazionale Confsal/Unsa Beni Culturali con la presenza di due rappresentanti in Molise in data 03 marzo c.a. ha dimostrato di avvalorare tale tesi, spetta ora ai lavoratori MiBAC del Molise dare credito, fiducia e soprattutto rinnovata forza a chi opera in questo sindacato.

**Domenico Quaranta**

**Direzione Regionale del Molise: si fa sempre più duro lo scontro sindacale  
CONTINUA LA VERTENZA SINDACALE CONTRO QUALSIASI  
SOPRUSO CHE TENDE A DISCRIMINARE IL PERSONALE.  
La Confsal-Unsa si batte per far rispettare le prerogative dei lavoratori**

A distanza di circa 28 gg siamo purtroppo a comunicare che il 29 marzo 2010 il Dr. Famiglietti si è cortesemente premunito di informarci telefonicamente dell'intenzione di mantenere assegnato presso la Direzione Regionale B.C.P. del Molise (con sede centrale in Campobasso) il Funzionario geom. Emilio Izzo che però continuerà a prestare servizio presso la sede di Isernia.

Tale decisione, a detta del Direttore Regionale, scaturisce dal fatto che la Dott.ssa Recchia con esplicita nota ministeriale ha assegnato l'interessato espressamente presso la sede di Isernia in base all'art. 35 (ora 36) del C.C.I.M. - **Dall'incontro avuto presso il suo ufficio in data 19 febbraio c.a., appariva chiaramente la volontà e la necessità dell'assegnazione del funzionario Izzo presso una sede della Soprintendenza di settore operante nella città di Isernia;** questo allo scopo di favorire l'assistenza familiare.

Non si comprende ora perché deve essere l'unico dipendente **sempre super-favorito** a restare dipendente della Direzione Regionale con sede di servizio fuori dalla quella centrale di Campobasso.

Perché il Dr. Famiglietti, non applica il disposto dell'art. 17, comma ff) del D.P.R. 277/07 e "assegna d'Ufficio" il dipendente alla Soprintendenza Architettonica operante in Isernia??

Perché prima di assumere simili **autonome decisioni**, sempre in base allo stesso articolo e comma, non "sente" il preventivo parere della Dire-

zione Generale O.A.G.I.P. e le relazioni sindacali competente in materia??

Risulta incomprensibile il continuo trasmigrare dell'attribuzione di competenza dell'art. 36 tra Direzioni nel caso specifico, anche volendo trascurare il passato e la fermezza con la quale il Dr. Famiglietti ha affermato che Izzo non "andrà come prima **in missione** da Isernia a Campobasso", restano molti lati oscuri ed incresciosi della vicenda, questioni ancora irrisolte e non chiarite neanche dalle visite ispettive effettuate.

Eppure l'intenzione persiste nel lasciare la situazione invariata, ossia: Izzo presso la Direzione Regionale, che lavora ad Isernia a **coordinare** il suo settore della comunicazione (pur essendo solo un funzionario F3), non avendo su di sé un Funzionario F4 che coordini il settore.

In tutto questo l'Arch. Brunella Pavone, continua ad essere penalizzata e demansionata. Sempre nella medesima telefonata "preventiva" alla futura contrattazione sull'organizzazione del lavoro, il Dr. Famiglietti, ha comunicato di assegnare questo Funzionario F4, anziché alla Comunicazione Istituzionale (come richiesto dalla vertenza Confsal) ad una **inventata**:

"Struttura bibliotecaria di servizio - Coordinamento Comunicazione settore Archivi". L'interessata non ha mai espletato lavoro bibliotecario e il coordinamento archivistico risulterebbe privo di contenuto lavorativo e il Funzionario F4 Coordinatore unicamente di se stessa, valutando la consisten-

za dell'Istituto in esame, non avendo materialmente lavoro e unità operative da dover coordinare.

Al contrario il settore assegnato ad Izzo "Coordinamento Comunicazione Arti" è ricchissimo di contenuti (Mostre, convegni, saloni espositivi, manifestazioni nazionali, ecc...) e lui da Isernia gestirebbe tutta la "giostra" avendo un nutrito gruppo di lavoratori da coordinare, così come ha fatto in passato.

Nulla è cambiato anche il Dr. Famiglietti disconosce tutto l'operato (circa sei anni) prestato dall'Arch. Pavone nel settore della comunicazione istituzionale, favorisce inspiegabilmente il geom. Izzo che opera sempre per conto della Direzione Regionale con potere non dovuto, smentisce tutta la vertenza sindacale posta in essere dalla Confsal/Unsa anche a livello nazionale.

Pertanto chiede cortesemente a quanti hanno le responsabilità ministeriali una corretta applicazione e rispetto di quanto stabilito dall'art. 17, comma ff) del D.P.R. n° 277/07 in merito all'assegnazione di sede del Geom. Izzo Emilio ancor prima dell'addivenire della consultazione sindacale sull'organizzazione della Direzione Regionale del Molise prevista per la metà del mese di aprile p.v., nonché precise garanzie di tutela di attribuzione di consoni ruoli e mansioni alla propria assistita Arch. Brunella Pavone a fronte dell'annosa vertenza sindacale posta in essere nei confronti del mancato riconoscimento del lavoro svolto per molti anni.

**Domenico Quaranta**

## **NON È BASTATO IL CONCERTO INTERROTTO AL PANTHEON: GLI STESSI CERCANO DI FARE IL BIS SU YOU TUBE CON LO SFRATTO DELL'ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO**



**Istituto Superiore per la  
Conservazione e il Restauro**

Nel giro di pochi giorni, dopo quanto accaduto al Pantheon, portato all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, l'Amministrazione dei Beni Culturali, reiterando un atteggiamento superficiale e irresponsabile rischia di compromettere un settore di attività come il restauro che ha sempre rappresentato il fiore all'occhiello del Ministero e dell'Italia.

Quanto sta accadendo in questi giorni, relativamente allo sfratto dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro dalla sua sede storica di San Francesco di Paola, è lo specchio di come l'Amministrazione dei Beni Culturali affronta una situazione di emergenza mettendo il Sindacato con le spalle al muro.

Con la firma dell'accordo in data 10 marzo 2010 si è conclusa la caotica e concitata trattativa avviata per cercare una soluzione logistica in grado di ospitare temporaneamente o definitivamente l'Istituto; in un primo tempo si erano individuati degli spazi sufficienti presso la Direzione PABAAC che avrebbero interessato solo due uffici della direzione movimentati ancor prima della definitiva decisione; dopo su proposta sindacale, si è deciso di assegnare

all'Istituto quella porzione del complesso monumentale del San Michele originariamente ad esso assegnato ma oggi occupato dalla Direzione Regionale del Lazio.

Così nel corso di un'assemblea tenutasi presso la Direzione Regionale la RSU ha predisposto un documento, che nell'esprimere il diniego al trasferimento dal Carcere Minorile - Porta Portese al San Michele Direzione Generale PABAAC destinata in una prima proposta all'Istituto Superiore, alle Palazzine Strozzi a piazzale Clodio, immobili appena restaurati, di proprietà del Ministero, e pronti alla destinazione d'uso. E' così che il Ministero nella persona del Direttore Generale Recchia da pochi giorni nominata ad interim Direttore Regionale del Lazio ha disposto insieme alla RSU e alle OOSS un sopralluogo di verifica, degli immobili appena citati.

Questo in sintesi l'accaduto. Non può non farci riflettere che l'emergenza sfratto è scaturita da una improvvisazione nell'azione amministrativa e da un autoesonero dalle responsabilità, in netta contraddizione con il dettato brunettiano, e che la parte pubblica non potendo fare a meno di coinvolgere nella questione le OOSS, ha attivato la trattativa e le relazioni sindacali, con il carattere dell'approssimazione. Gli incontri tenutisi non hanno mai avuto né una chiarezza nelle delegazioni trattanti né tantomeno sono stati condotti nel rispetto delle corrette relazioni riguardo i diversi livelli di trattativa previsti nei Contratti; è stata fornita una informazione incompleta di elementi di valutazione poiché in barba all'impar-

zialità a cui è tenuta l'amministrazione relativamente a tutte le organizzazioni sindacali, ne ha privilegiato come interlocutore solo una parte, predisponendo una documentazione già parzialmente determinata.

In una metaforica recita pirandelliana il massimo della derisione si è raggiunto quando i personaggi non solo andavano in cerca d'autore, ma si scambiavano i ruoli; ovvero, la delegazione trattante per l'Amministrazione apprendeva dalla RSU di essere proprietaria di immobili immediatamente disponibili (Fantastico!) invitando un architetto della Direzione Regionale presente a titolo ufficioso e legittimato solo da decisioni riservate a leggere il dettagliato verbale dell'assemblea tenutasi qualche ora prima.

Ma attenzione colpo di scena: nessun sopralluogo!

L'Amministrazione in ritardo si è ricordata che i Casali Strozzi sono assegnati per legge al Ministero degli Affari Esteri ( Legge 15 dicembre 1990 n.396 art. 9 Interventi per Roma Capitale) pertanto con ogni probabilità resterà in vigore l'accordo già firmato.

Inevitabilmente ci chiediamo chi è la nostra controparte e quali sono i dirigenti che dovrebbero valutare secondo il Ministro Brunetta i lavoratori?

Contemporaneamente invitiamo i lavoratori a verificare e riflettere: chi tra i sindacalisti impegnati ha profuso notizie infondate nutrendo inutili speranze?

A volte il silenzio è la migliore arma e mai come in questo caso è stato d'oro.

**Luigia Ricci Rozzi**

## ESPLOSO il Cantiere Nuovi Uffizi



**Galleria Nuovi Uffizi**

In attesa del ripristino delle competenze e responsabilità, il Sindacato CONFSAL-UNSA chiede il ritorno del Soprintendente Grifoni e del Direttore dei Lavori, arch. Pappagallo, gli unici a sapere come portare avanti i lavori da fare per la realizzazione dei Nuovi Uffizi in tempi certi con competenza, decisionismo e senza accordi sottobanco... Diversamente non rimane altro che la chiusura del cantiere! Prima le ingerenze dell'allora Direttore Generale, arch. Cecchi Il sindacato di categoria, CONFSAL-UNSA Beni culturali, nell'apprendere la divulgazione su un quotidiano locale della LETTERA BOMBA che ieri la Soprintendente ai Beni Architettonici di Firenze, Arch. Alessandra Marino, e Responsabile Unico del Procedimento (RUP) del Cantiere dei Nuovi Uffizi, stigmatizzando l'incretinoso episodio, reputa alquanto corretto diffondere a tutta la stampa il contenuto della lettera in questione chiedendo *tout-court* l'intervento del Ministro perché prenda posizione in merito per manifesta incompetenza e danno erariale e patrimoniale, propo-

nendo il riaffidamento immediato del Cantiere agli 'indesiderati' arch. Paola Grifoni, nel ruolo di RUP, e l'arch. Giorgio Pappagallo, quale Direttore dei Lavori.

Gli unici competenti ad evitare ulteriori danni e sprechi dei soldi pubblici. «I danni ci sono tutti perché la lettera della Marino, non solo è stata 'reclamizzata' inopportuno ma è stata mandata per conoscenza anche all'Impresa che a nessun titolo, se non quello di mascherare impavide pretese di risarcimento danni che a breve suoneranno come tot milioni di euro, con affermazioni gravissime a danno esclusivo dell'interesse della Città di Firenze e dell'ottimo lavoro svolto fino a settembre, prima con la ex- Soprintendente Grifoni, ed a Febbraio con la fuoriuscita inopportuna e di interesse esclusivamente privato (voluta fortemente dal silenzio dell'arch. Cecchi) del Direttore ai Lavori, arch. Pappagallo. Insomma a nostro parere prima l'impresa fa i capricci perché accetta poco volentieri un controllo meticoloso sul progetto da eseguire, poi l'intervento dei contenziosi tutti risolti a favore

della Pubblica Amministrazione, poi l'intervento inopportuno del Commissario delegato che comincia con cappotto da elefante a fare nomine su nomine: le prime incaute, le seconde indebite, ed ora l'indecisionismo più ferreo voluto dal Segretario Generale e messo in atto dalla Soprintendente Marino. «**Mentre l'Amministrazione centrale continua a tacere** (rappresentata dal Segretario Generale, Arch. Roberto Cecchi, e dal Capo di Gabinetto, Salvo Nastasi). Le nuove nomine fatte dalla Fabbri lo scorso 15 marzo, e tuttora valide e legittime, di fatto hanno messo kappao il Cantiere, per non parlare della gravissima lettera della Marino. Dove la stessa afferma e sottoscrive che le nomine sono risultate indebite, non rispondendo ai requisiti previsti dalla normativa in vigore sugli appalti pubblici, indipendentemente che i lavori del cantiere dei Nuovi Uffizi siano gestiti o meno dalla Protezione civile o dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Unità di missione) e che tutta questa situazione, ora ben evidenziata nella lettera della Marino, sono da Procura della Repubblica, perché certi comportamenti, non corrispondenti al rispetto della buona esecuzione dei lavori pubblici. Per questo dobbiamo ritenere che sono da esiti penali, quali l'omissione ed abuso di atti di ufficio, discontinuità dell'azione amministrativa, turbativa nell'attività di cantiere, mancanza del dovuto controllo tecnico e di sicurezza sull'attività in corso, nonché danno erariale e patrimoniale conseguenti... Ma questi ovviamente, continuano come se niente fosse... "tanto la bufera è passata e chi li controlla più"»

**Learco Nencetti**

## **E' stata fatta la nuova nomina del Coordinatore alla Sicurezza per il cantiere Nuovi Uffici e, così, il cantiere ha evitato la chiusura**

### **MA NESSUNO SA CHI E'...**



Dopo le notizie riportate sulla stampa locale, la Soprintendente Marino, nella sua veste di Responsabile Unico del Procedimento per i *Nuovi Uffici* (RUP) pare abbia nominato il nuovo Coordinatore alla Sicurezza (ma, al momento, non si sa chi è) **pena la chiusura immediata del Cantiere che pare sia stata evitata.** «La cosa più strana è quella che ancora una volta si vogliono trovare nuove personalità piuttosto che ac-

ettare l'evidenza che dal commissariamento ad oggi, l'unica cosa da fare era, ed è, quella di ritornare al precedente assetto con la **Soprintendente Grifoni quale RUP e l'arch. Giorgio Pappaglio direttore dei lavori.** Gli unici a sapere come portare avanti i lavori da fare per la realizzazione dei Nuovi Uffici in tempi certi con competenza, decisionismo e senza accordi sottobanco...»

**In relazione alle indebite nomine fatte dal Commissario Fabbri, finalmente fra tanto disordine un po' di autorevole chiarezza**

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI,** massima autorità in proposito, ha dato parere favorevole all'interpretazione del sindacato **Confsal-Unsa Beni culturali** sulla necessità dei requisiti obbligatori, e non soggettivi, per assumere in-

carichi di Direzione dei Lavori e di Coordinamento alla Sicurezza negli appalti pubblici.

Requisiti che consistono nel possesso dei titoli abilitativi all'esercizio della professione e nell'attestato di Coordinatore alla sicurezza di cantieri temporanei e mobili.

«Questa è la risposta alle indecisioni della Soprintendente Marino ed alle certezze espresse sulla legittimità o meno degli ultimi incarichi fatti dal Commissario Elisabetta Fabbri, ora ex». La **Confsal-Unsa** «si augura che il Segretario Generale, arch. Cecchi, ora possa rispondere con più certezza alle istanze avanzate continuamente dal sindacato ed impartire le giuste direttive agli uffici periferici del ministero che ancora oggi brancolano nel buio».

**Learco Nencetti**

## **RIUNIONE 30 MARZO 2010 - RESTAURATORI**

Il giorno 30 marzo alle ore 14:00 si è tenuta la prima riunione del tavolo tecnico per la discussione delle problematiche concernenti il riconoscimento giuridico del profilo di restauratore per i dipendenti del Ministero.

Il Direttore generale Antonia Pasqua Recchia coadiuvata dalla dott.ssa Capponi ha illustrato minuziosamente le varie problematiche relative ai restauratori,

che pur avendo lavorato da anni nel campo della conservazione, non si trovano, purtroppo, oggi attestati di servizio, circostanza di cui l'amministrazione, in qualche modo si farà carico! Il Direttore generale ha, comunque, ribadito più volte **la volontà dell'Amministrazione di tutelare i propri restauratori.**

Le domande arrivate entro il 16 marzo sono 12.713, di cui 360 circa riferite ai no-

stri restauratori.

Attenzione ci sarà probabilmente un'ulteriore proroga dopo l'11 maggio, giorno in cui il TAR del Lazio si esprimerà sui ricorsi!!

Ovviamente, così come è stato concordato i lavori del tavolo tecnico riprenderanno dopo l'11 maggio!

**Adele Quercia**

## NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

### PROCEDURA DI TRASMISSIONE ON-LINE DEI CERTIFICATI MEDICI DEFINITIVA DAL 19 GIUGNO 2010



Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha trasmesso la nota **n. 1/2010**, recante misure operative riguardo la trasmissione per via telematica dei certificati di malattia. L'art. 55 - septies del Decreto legislativo n. 165-01 introdotto dall'art. 69 del Decreto legislativo n. 150-09, prevede che il certificato di malattia sia inoltrato per via telematica dai medici dipendenti del Servizio

Sanitario Nazionale e quelli in regime di convenzione con il SSN. Ciò significa che i dipendenti pubblici non dovranno più preoccuparsi di inoltrare il certificato medico entro due giorni dall'inizio dello stato di malattia, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Sarà compito del medico trasmettere l'informazione per via telematica all'amministrazione di appartenenza. Il dipendente potrà chiedere copia cartacea del certificato oppure la trasmissione dello stesso al proprio indirizzo di posta elettronica. Rimane immutato l'obbligo per il dipendente di comunicare tempestivamente alla propria amministrazione l'assenza dalla propria residenza o domicilio abituale per i controlli medico fiscali. Tutte le pubbliche amministrazioni dovranno adottare le

iniziative necessarie per poter ricevere i dati secondo tali modalità. Dal 19 marzo u.s. è iniziato il periodo transitorio di 3 mesi durante il quale si passerà alla trasmissione informatica dei certificati, pur essendo riconosciuta la possibilità ai medici di rilasciare il documento ancora in forma cartacea. Decorso detto periodo, che scadrà il **19 giugno 2010**, la trasmissione andrà effettuata esclusivamente per via telematica. L'introdotta art. 55-septies costruisce la cornice dell'illecito per i soggetti inadempienti all'obbligo di trasmissione telematica dei certificati medici, prevedendo anche il licenziamento in caso di reiterazione o, in caso di medici convenzionati, la revoca della convenzione stessa con il Servizio Sanitario Nazionale.

## CONFSAL-UNSA ESPRIME LA PROPRIA CONTRARIETA' AI TAGLI INDISCRIMINATI DEGLI ORGANICI

Abbiamo seguito negli ultimi mesi la sorte del Decreto "Milleproroghe" n. 194-2009, e della sua conversione con modifiche nella Legge n. 25-2010.

Uno degli aspetti più critici del provvedimento, che abbiamo evidenziato già durante lo svolgimento dei lavori nelle Commissioni parlamentari (cfr. Comunicato n. 13-2010), è certamente quello degli ulteriori tagli previsti alle dotazioni organiche del personale. La L. n. 25-10, infatti, prevede un taglio degli organici che si aggiunge ai tagli previsti dal D.L. 112-2008, e tocca sia il personale delle fasce dirigenziali sia quello delle fasce non dirigenziali. Con la differenza che si prevede un taglio del 10% delle dotazioni organiche dei dirigenti, mentre per le qualifiche non dirigenziali si fa riferimento al taglio del 10% della spesa. La scelta di voler tagliare pesantemente le

dotazioni organiche dei pubblici impiegati, si dimostra sbagliata tanto nelle forme quanto nei contenuti.

E, come sempre, i nodi vengono al pettine. Seppur infatti l'intento originario della norma era quello di tagliare le dotazioni organiche di posti non ancora occupati, è emerso che in alcuni Ministeri, tra i quali i Beni Culturali, l'Ambiente e il Lavoro, i tagli creerebbero dei veri e propri esuberi di personale, mettendo a rischio centinaia di dipendenti. Ribadiamo la nostra contrarietà ad una politica sul pubblico impiego basata su scelte unilaterali di cui, tra l'altro, non si è in grado di valutare pienamente gli effetti negativi. È evidente che la Pubblica Amministrazione è un complesso articolato e non facile da gestire; ma proprio per questo è necessario prevedere dei percorsi di analisi specifica e condivisa

per ogni situazione e per ogni amministrazione. Al contrario, le misure generalizzate e unilaterali dimostrano presto la loro miopia e si traducono in un boomerang che colpisce anche chi lo ha lanciato. Il Segretario Generale, Massimo Battaglia, si attende un'apertura di disponibilità al dialogo con la parte pubblica, tanto per scongiurare il rischio dei ritrovarci nella paradossale situazione di avere degli esuberi nella P.A., dove al contrario c'è una carenza di organico tale da rendere eroica la quotidiana prestazione di servizi resi alla cittadinanza da parte dei lavoratori pubblici, quanto nella più ampia prospettiva delle prossime trattative per il contratto collettivo valido per il triennio 2010-2012 che si apriranno al momento della definizione dei nuovi comparti di contrattazione.»

## IL RINNOVO DEL CONTRATTO E' UN DIRITTO!

«**La Federazione Confsal-Unsa chiede l'immediata prosecuzione del cammino intrapreso e volto alla definizione dei contratti dei pubblici dipendenti**», dichiara **Massimo Battaglia, Segretario Generale della Federazione Confsal-Unsa.**

Il 22 gennaio 2009 la Confsal ha sottoscritto il documento relativo alla riforma del modello contrattuale, che prevede la triennialità giuridica ed economica della validità dei nuovi contratti, e l'introduzione dell'indice IPCA quale riferimento per gli adeguamenti stipendiali.

Il 30 aprile 2009 è stata sotto-

scritta con il Governo l'intesa per l'applicazione al settore pubblico dell'accordo del 22 gennaio sulla riforma del modello contrattuale.

Vengono naturalmente confermate le previsioni relative alla triennialità e all'indice IPCA quale riferimento per la dinamica degli aumenti stipendiali.

«Lo stesso accordo del 30 aprile indica la procedura per evitare un eccessivo prolungamento delle trattative per il rinnovo contrattuale, dimostrando la volontà della parte pubblica di chiudere per tempo i contratti. **È uno dei motivi che ci hanno spinto a**

**siglare gli accordi**» prosegue Battaglia, che aggiunge «**E' il momento però di trasformare questi impegni in realtà** e di porre le condizioni per un'immediata apertura delle trattative per il rinnovo di un contratto già scaduto da 3 mesi».

«**Accogliamo con soddisfazione** la firma di mercoledì scorso della direttiva per la definizione dei comparti, sottoscritta dal Ministro Brunetta.

**Rivendichiamo il diritto** conclude Battaglia «**di discutere il nuovo contratto per il triennio 2010-2012 in tempi brevissimi**».

## CONSIGLIO GENERALE CONFESAL 24 – 25 – 26 MARZO

Dal 24 al 26 marzo u.s. si è tenuto il Consiglio Generale della Confsal.

La relazione del Segretario Generale, Marco Paolo Nigi, ha toccato in modo particolare tre aspetti:

il rinnovo dei contratti;

la detassazione di retribuzioni e pensioni;

lo sviluppo dell'occupazione.

Durante il Congresso si sono accolte nella Confsal altre due Federazioni:

**Federazione CONFESAL-PESCA**

**Federazione Italiana Terzo Settore e Cooperazione, in sigla Confsal-FITESC**

Si riporta qui di seguito la Mozione Finale adottata dal Consiglio Generale della Confsal.

### «Mozione Finale

Il Consiglio Generale della

Confsal, riunitosi in Madrid nei giorni 24 – 25 – 26 marzo 2010, ascoltata la relazione del Segretario Generale, il quale ha affrontato con completezza e chiarezza il tema:

«Le priorità per il 2010: rinnovo dei contratti, detassazione di retribuzioni e pensioni, sviluppo dell'occupazione» in armonia, con le linee politico-sindacali tracciate dall'VIII Congresso del 27 – 28 – 29 gennaio 2010, la approva. Il Consiglio, in via preliminare, evidenzia il grande valore politico, sociale e sindacale della mozione congressuale e si impegna ad assicurare coerenti deliberazioni per la sua integrale e puntuale attuazione. Il Consiglio generale, a conclusione di un ampio e approfondito dibattito, individua sulle tre

«connesse» questioni prioritarie per l'anno 2010 alcuni obiettivi tanto perseguibili, quanto irrinunciabili:

### *Rinnovo dei contratti*

Il rinnovo equo e immediato di tutti i contratti del settore privato e pubblico che cadono nel regime del «vecchio» modello contrattuale, riportandone la scadenza al 31 dicembre 2009; il rinnovo di tutti i contratti 2010-2012 del settore privato, secondo il «nuovo» modello contrattuale, che, pertanto, dovrà avvenire sulla base dell'indice inflattivo IPCA e della disponibilità di adeguate risorse finanziarie aggiuntive da destinare alla premialità del «merito»; la sottoscrizione, in tempi rapidi, all'Aran, dell'Accordo Quadro sulla costituzione dei nuovi

**CONTINUA→→**



comparti e delle corrispondenti aree dirigenziali di contrattazione, in applicazione del Decreto Legislativo n. 150/2009; la firma, in tempi utili, dell'Intesa applicativa dell'Accordo di gennaio 2009 sul "nuovo modello contrattuale triennale" fra la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ANCI e UPI, e le Organizzazioni Sindacali rappresentative; il rinnovo di tutti i contratti 2010-2012 del settore pubblico, sia a regime privatistico che a regime pubblicistico, in attuazione delle Intese applicative, per comparti e aree "statali" e "non statali" del Patto di Palazzo Chigi sul "nuovo modello contrattuale" e sulla base dell'IPCA certificato per il triennio di riferimento e delle risorse aggiuntive equamente quantificate da destinare alla premialità e alla incentivazione.

La valorizzazione del secondo livello contrattuale, quale strumento decisivo per la premialità del "merito", che dovrà necessariamente estendersi all'universo delle aziende private e pubbliche.

#### **Detassazione di retribuzioni e pensioni**

La detassazione graduale dei redditi da lavoro dipendente del settore privato e pubblico, a cominciare dalle retribuzioni accessorie; la detassazione graduale delle pensioni, con particolare attenzione per quelle più basse; la previsione di un organico sistema di esenzioni e deduzioni fiscali a favore delle famiglie; l'utilizzazione delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusio-

ne fiscale, dalle possibili nuove e maggiori tassazioni delle plusvalenze e rendite finanziarie e delle transazioni dei beni voluttuari e di lusso, nonché dalla eliminazione degli sprechi nella spesa pubblica, per la copertura finanziaria dei provvedimenti relativi alla detassazione di retribuzioni e pensioni.

#### **Sviluppo dell'occupazione**

L'inversione dell'attuale trend negativo dell'occupazione, mettendo in essere maggiori e significativi investimenti privati e pubblici in formazione, ricerca e tecnologie avanzate; la ripresa dell'occupazione delle donne e dei giovani, attraverso incentivazioni mirate e sgravi fiscali strategici, interventi formativi e strumenti di raccordo tra lavoro e vita sociale, come la "Banca del Tempo"; la ripresa dell'occupazione nelle aree deboli del Paese, con particolare riferimento al Mezzogiorno, e nei distretti industriali in difficoltà, con l'utilizzazione "corretta" della leva fiscale e delle facilitazioni per l'accesso al credito bancario.

Il Consiglio, pur riconoscendo il valore di alcuni recenti provvedimenti governativi a sostegno della ripresa della crescita economica e occupazionale, come il progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulla "formazione 2010", individua quale "fattore decisivo" di equità sociale e di crescita economica e occupazionale il recupero e il possibile miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che può realizzarsi con lo

strumento fiscale e con il tempestivo e adeguato rinnovo dei contratti di lavoro.

Il Consiglio Generale, pertanto, affida alla Segreteria Generale il compito di rinnovare con forza la richiesta: al Governo e alle Regioni e Autonomie Locali per le loro competenze di mettere in atto, subito dopo le elezioni regionali e amministrative, più incisive politiche "attive" per la promozione del lavoro e la crescita dell'occupazione, più giuste politiche fiscali per lavoratori e pensionati, nonché di operare fattivamente per il rinnovo di tutti i contratti di lavoro; al Mondo della produzione, a cominciare dalla Confindustria, di puntare coerentemente sui riconosciuti fattori della produttività di impresa e della competitività e dello sviluppo di sistema, quali la formazione, la ricerca applicata, l'innovazione tecnologica e la premialità del "merito lavorativo"; alle Parti datoriali di attuare in tutti i suoi elementi, sostanziali e procedurali, il "nuovo" modello contrattuale. Il Consiglio Generale, infine, in caso di ingiustificate inerzie e di gravi ritardi del Governo e/o delle Parti datoriali, private e pubbliche, riguardo al rinnovo dei contratti, all'avvio della detassazione di retribuzioni e pensioni e ai provvedimenti funzionali alla ripresa dell'occupazione, rimette alla Segreteria Generale le conseguenti valutazioni e determinazioni in merito all'eventuale proclamazione di forti e motivate azioni sindacali di lotta. »

**Federazione Confsal-Unsa**

## RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

**In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli**

### INPDAP

#### Direzione Centrale Previdenza *Nota Operativa 18.3.2010 n. 11*

#### **Valutazione ai fini pensionistici di corsi necessari per l'ammissione in servizio del personale delle amministrazioni pubbliche.**

Da parte di numerose sedi dell'Istituto sono stati chiesti chiarimenti in merito alle modalità di valorizzazione, in sede di pensione, di alcune tipologie di corsi (quali ad esempio: corso-concorso per l'accesso alla carriera dei segretari comunali presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, corso allievi operai del Ministero della difesa, corso allievi agenti o vice ispettori delle Forze di polizia) necessari per l'ammissione in servizio.

In via preliminare occorre rilevare che i frequentatori dei corsi in esame percepiscono un'indennità, ancorché diversamente denominata e corrisposta con differenti modalità, da considerarsi, ai fini fiscali, come reddito assimilato a quello di lavoro dipendente, in virtù di quanto disposto dall'articolo 47, comma 1 del DPR 22/12/1986 n. 917 e s.m.i., che nell'individuare le categorie di redditi assimilati a quello dipendente alla lettera c) espressamente recita "le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale, se il beneficiario non è legato da rapporti di lavoro dipendente nei confronti del soggetto erogante".

Si rappresenta, inoltre, che ciascuna tipologia dei corsi in esame rappresenta un percor-

so di formazione finalizzato alla successiva acquisizione della relativa qualifica.

Durante tale periodo il soggetto non riveste lo status di dipendente pubblico in quanto non è inquadrato, neanche temporaneamente, nei ruoli dell'amministrazione per cui svolge il corso; la partecipazione al corso non è configurabile come prestazione in favore di un'amministrazione pubblica bensì come attività formativa.

In mancanza dell'elemento essenziale della prestazione lavorativa, l'eventuale trattamento economico percepito non è assoggettato a contribuzione previdenziale (cfr. nota Inpdap della Direzione Entrate prot. n. 20054 del 16 gennaio 2004). Ciò premesso, ai fini pensionistici il periodo relativo ai corsi in esame può essere valorizzato, a domanda, per la durata prevista dalle relative disposizioni normative attraverso l'istituto del riscatto.

Ai fini del calcolo dell'onere, nei casi di applicazione del sistema retributivo, si applicano i coefficienti di cui alle tabelle emanate per l'attuazione dell'articolo 13 delle legge 12 agosto 1962, n. 1338 e s.m.i.; per il calcolo dell'onere dei periodi di riscatto, da valutare con il sistema contributivo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5, del Dlgs. 30 aprile 1997, n. 184.

Si rende opportuno precisare che i corsi allievi delle Forze di polizia ad ordinamento civile, anteriormente alla data di

entrata in vigore del Dlgs n. 314/1997, sono stati considerati come periodi di servizio effettivo e, come tali, assoggettati a contribuzione previdenziale (cfr. nota del Ministero del tesoro - Ragioneria Generale dello Stato prot. n. 15-5800 del 21 novembre 1983); le disposizioni di cui alla presente nota si applicano, pertanto, solo per i corsi o parte di essi che si collocano temporalmente a partire dal 1° gennaio 1998.

3

Per quanto attiene la tipologia di corsi tenuti dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, occorre rilevare che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 257/1991, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, primo comma, del D.P.R. 29 dicembre 1972, n. 1092 nella parte in cui non comprende, tra i periodi di tempo riscattabili ai fini del trattamento di quiescenza, quello corrispondente alla durata dei corsi di preparazione per il reclutamento di impiegati delle Amministrazioni statali, organizzati e tenuti dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Tale giudizio si fonda sull'equivalenza, riconosciuta dalla medesima Corte Costituzionale, tra i corsi della Scuola superiore e quelli di specializzazione.

Per le domande presentate dal personale delle amministrazioni statali fino al giorno 11 luglio 1997,

**CONTINUA**→→→

le modalità di calcolo sono quelle dettate dall'articolo 13 del DPR 1092/1973, così integrate dall'articolo 2 del D.L. 1/10/1982, n. 694, convertito, con modificazioni, nella legge 29/11/1982, n. 881. A partire dal 12 luglio 1997, in virtù dell'equipollenza, sancita nella sopra riportata sentenza della Corte Costituzionale, tra corsi di specializzazione e corsi presso la Scuola superiore (ivi compresi quelli relativi all'accesso alla qualifica di dirigente di cui all'articolo 28 del Dlgs n. 165/2001), questi ultimi possono essere valorizzati in pensione dalla generalità dei lavoratori pubblici mediante il riscatto nei termini e seconde le modalità prescritte dal decreto legislativo n. 184/1997. **(Il Dirigente Centrale Dott. Costanzo Gala)**

### Fipe, pausa caffè aumenta produttività in ufficio

La produttività sul lavoro "si migliora motivando i lavoratori sotto l'aspetto economico e professionale. Non certo azzerando le pause per il caffè o per il pranzo. Anzi, queste possono essere addirittura utili per recuperare e raccogliere energie migliori, oltre che occasione per coltivare i valori sociali del lavoro".

Il presidente Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), Lino Enrico Stoppani, replica così in una nota al sottosegretario al ministero per l'Attuazione del programma di Governo, Daniela Santanchè, che si è detta contraria alla pausa caffè nelle aziende.

"Tutto ciò - ribadisce Stoppani - è stato provato scientificamente da una ricerca della New York University, secondo la quale il break darebbe al cervello il giusto 'stacco' per far riposare i circuiti cerebrali, aiutandoli a riordinare e a conservare le informazioni appena 'stoccate". "I cambiamenti da promuovere non sono questi - precisa ancora Stoppani - ma altri, che toccano anche alla politica, intervenendo per esempio sulla burocrazia, sulle infrastrutture, sulla semplificazione: argomenti che interessano veramente imprese e lavoratori".

### L'assenza a controllo fiscale da parte del lavoratore è legittima se la madre necessita di sostegno morale e vicinanza in ospedale

**(Cassazione, Sentenza 9.3.2010, n. 5718)**

Con sentenza del 6 giugno 2006 la Corte d'appello di Firenze, in riforma della decisione di primo grado, dichiarava il diritto di G.L. a percepire l'indennità di malattia dal primo giorno di assenza - 3 novembre 2001 - fino ai dieci giorni successivi.

La Corte di merito riteneva che illegittimamente l'INPS aveva trattenuto l'indennità sul presupposto che il G. era risultato assente alla visita di controllo durante

le fasce di reperibilità, poiché era rimasto accertato nel corso del giudizio che il lavoratore si era allontanato dal proprio domicilio per recarsi a fare visita alla propria madre, ricoverata in un centro specialistico di riabilitazione a seguito di un delicato intervento di cardiocirurgia; tale circostanza valeva ad integrare un giustificato motivo che rendeva legittima l'assenza del lavoratore alla visita di controllo...

### Chi lavora come precario rimane nello stato di disoccupazione

La Cassazione con la sentenza n. 48361/2008 ha sottolineato che chi lavora come precario rimane a tutti gli effetti nello stato di disoccupazione. Nel caso di specie era stata chiamata ad esprimersi su una doppia condanna per il reato di falsità ideologica che i giudici di merito avevano inflitto a un lavoratore che aveva tenuto nascosta la sua assunzione temporanea come coadiutore sanitario presso la Asl di Taranto.

La Cassazione annulla così le sentenze che avevano condannato il ricorsista al reato di falsità ideologica in atto pubblico per induzione in errore dei pubblici funzionari, a seguito della denuncia presentata della Asl pugliese.

Il lavoratore precario, che aveva ritenuto di non rilevare il suo stato di lavoratore temporaneo anche nell'ambito della partecipazione ad un concorso pubblico, era stato condannato, oltre

che penalmente, anche a risarcire i danni in favore della Asl. Nella motivazione si legge che "il fatto non sussiste" perché "un rapporto di impiego precario e temporaneo non può essere ritenuto sufficiente a fare venire meno il requisito dello stato di disoccupazione". Per i giudici della Cassazione un lavoro temporaneo non esclude lo stato di precarietà: infatti anche qualora il ricorsista "avesse correttamente segnalato la propria condizione di assegnatario in via provvisoria del posto di coadiutore sanitario presso la Asl - si legge nella sentenza - ciò non avrebbe comportato la sua cancellazione dall'elenco di disoccupati tenuto dall'ufficio provinciale del lavoro". Rimanere nelle liste di Collocamento equivarrebbe quindi al mantenimento di uno status chiaro, definito e purtroppo sempre più in voga: quello del disoccupato

## Perdita di chance per il lavoratore nei concorsi

La Corte di Cassazione civile, sez. lavoro, con sentenza n. 5119/2010 ha stabilito che, nel caso in cui il datore di lavoro non abbia rispettato, nella procedura concorsuale, i principi di correttezza e buona fede, è tenuto a risarcire il lavoratore escluso dei danni per la

perdita di chance, quantificabili sulla base del tasso di probabilità che il lavoratore medesimo aveva di risultare vincitore; in tal caso grava sul lavoratore l'onere di provare, sia pure in via presuntiva e probabilistica, la concreta possibilità di essere selezionato ed il nesso

causale fra inadempimento ed evento dannoso, attraverso l'allegazione e la prova di quegli elementi di fatto idonei a far ritenere che il regolare svolgimento della procedura selettiva avrebbe comportato una concreta, e non ipotetica, probabilità di vittoria.

## Licenziamento intimato per comportamento aggressivo nei confronti di un collega

Un lavoratore, dipendente di una compagnia assicurativa, reagiva, prendendo con pugni e calci, alle frasi ingiuriose rivolte dal collega nei propri confronti, il tutto all'interno del luogo di lavoro. Il comportamento del lavoratore veniva sanzionato con la sanzione espulsiva. Il lavoratore impugnava il licenziamento. Ma, la domanda del ricorrente, volta a far dichiarare l'illegittimità di tale recesso, sulla base del presupposto che si trattava di una reazione giustificata dagli insulti subiti, nonché della sproporzione tra l'evento e la sanzione, veniva rigettata dal Tribunale. La Corte di Appello di Torino confermava il giudizio di primo grado. Avverso la pronuncia di appello, il lavoratore promuoveva ricorso per Cassazione. Con l'ordinanza n. 2390 /2010, la Cassazione ha rigettato il ricorso. Il ricorrente reiterava le censure già dedotte in

primo grado e in appello, ribadendo che il giudice del merito non avrebbe correttamente valutato quanto emerso nel corso dell'istruzione, ovvero, che il passaggio a vie di fatto da parte del ricorrente era giustificato dalle ingiurie profferite nei suoi confronti dal collega e che il provvedimento espulsivo era illegittimo sia per difetto di proporzionalità con l'illecito contestato, sia per differenza di trattamento, in quanto inflitto al solo ricorrente, mentre non era stato adottato alcun provvedimento disciplinare nei confronti del collega. La Corte ribadiva che il giudizio di proporzionalità della sanzione inflitta al lavoratore alla gravità dell'illecito contestato è riservata al giudice del merito e non è censurabile in Cassazione, se adeguatamente motivato. Nel caso di specie, il giudice del merito aveva adeguatamente motivato la sua decisione osservan-

do che, dalle prove raccolte, era risultato che il ricorrente aveva tenuto un comportamento, quale l'aggressione fisica del collega, di gran lunga più riprovevole di quello tenuto dal collega, il quale si era limitato a ingiurie verbali, ragione per cui il licenziamento era certamente giustificato nei confronti del solo ricorrente e non risultava viziato da disparità di trattamento. Sia la ricostruzione dei fatti, avvenuta sulla base delle testimonianze raccolte, sia il giudizio di maggiore gravità del comportamento del ricorrente rispetto a quello tenuto nell'occasione dal collega, costituiscono apprezzamenti in fatto riservati al giudice del merito, per cui tali valutazioni, in quanto sorrette da una motivazione congrua e priva di contraddizioni e vizi logici, non sono suscettibili di riesame in sede di legittimità.

## Modifiche alla Legge 104/1992: mistificazioni bipartisan

Uno degli impegni, nel frastagliato fronte di ambiziose iniziative del Ministro Renato Brunetta, è il contrasto agli abusi nella fruizione dei permessi concessi ai lavoratori che assistono familiari con grave disabilità. I famosi permessi ex Legge 104/1992.

Per due anni il Ministro si è – coraggiosamente, va detto! – impuntato sulle sue proposte di modifica, incontrando la virulenta opposizione di alcuni parlamentari e del sindacato, in particolare del suo nemico storico, la CGIL Funzione Pubblica.

Ed è proprio la voce del segretario di quest'ultima che si leva nuovamente contro il Ministro, all'indomani dell'approvazione definitiva del Collegato Lavoro (Atti del Senato 1167-B) che modifica (all'articolo 24) le "vecchie" disposizioni della Legge 104/1992: *"Il Collegato Lavoro opera una stretta incomprensibile ai diritti dei lavoratori e dei loro familiari – ha tuonato Carlo Podda di CGIL Funzione Pubblica – indebolendo strumenti come la Legge 104 del 1992 che garantisce il diritto di assistenza ai diversamente abili"*.

Crediamo che Podda non abbia letto con attenzione il nuovo provvedimento approvato a larga maggioranza dal Parlamento o che i suoi analisti fossero in ferie.

Gli fanno eco dal Ministero: *"Si tratta di regole di assoluto buon senso che mirano a garantire l'effettiva fruizione di questo diritto esclusivamente al disabile che ne abbia effettivamente bisogno"*.

*impedendo finalmente a tanti furbi di portare avanti un igno-*

*bile "mercato" dei vecchietti acciaccati da accudire (sulla carta) a centinaia di chilometri di distanza, senza alcun controllo"*.

Mah... forse nemmeno al Ministero hanno letto con attenzione il "pastrocchio" che è stato appena approvato e celebrato come un trionfo.

Facciamo un po' di ordine perché di dichiarazioni inesatte, imprecise, fuorvianti, in questi giorni ne sono circolate tantissime.

Ad iniziare dai titoli di molti giornali, siti, portali e blog: "Stretta sui permessi", "Giro di vite sulla Legge 104", "Permessi più difficili".

La Legge 104 è stata approvata nel 1992. Quasi vent'anni fa. L'articolo che ha sempre richiamato l'interesse maggiore è il 33, quello che prevede (va) la concessione di tre giorni di permesso ai lavoratori che assistono un familiare convivente (non ricoverato in istituto) parente e affine fino al terzo grado, il prolungamento dell'astensione facoltativa di maternità fino al terzo anno di vita del bambino, e la possibilità per i lavoratori con grave handicap di avere due ore di permesso giornaliero (o tre giorni mensili).

Altre indicazioni riguardano l'aleatoria opportunità di richiedere l'assegnazione di una sede di lavoro più comoda al proprio domicilio.

Quell'articolo, però, ha talmente tante ricadute organizzative, amministrative, retributive, previdenziali, pratiche da rendere necessaria, negli anni, la produzione di una massa di circolari, note e ritocchi normativi che attualmente consta di circa un cen-

tenario di provvedimenti.

Senza contare le sentenze di vario grado.

Un marasma in cui è difficile orientarsi e grazie al quale è facile subire o praticare abusi. Ne sanno qualcosa gli istituti previdenziali, in particolare l'INPS, costretti ad inseguire le evoluzioni repentine e talvolta scambiccherate del Legislatore e ad emanare circolari su circolari.

E viene il 2000: la "Ministra" Livia Turco si impegna visceralmente per l'approvazione di una norma, un po' naive, ma che sicuramente coglie un disagio diffuso in chi tenta di conciliare i tempi del lavoro e i tempi dell'impegno familiare. La Legge 53/2000 introduce nuove forme di congedo parentale e preconizza una diversa flessibilità lavorativa (a cui forse arriveremo).

Predispose la redazione di un Testo Unico sulle norme per la maternità e paternità che verrà licenziato l'anno dopo (il Decreto 151/2001).

È una Legge importante la 53 anche per il nostro discorso. L'articolo 19 finalmente rimuove un vincolo un tantino odioso che riguarda, in particolare, le mamme casalinghe: dopo la 53, i permessi vengono concessi al lavoratore genitore della persona con handicap grave anche nel caso l'altro genitore non ne abbia diritto, come appunto nel caso di casalinga/o, disoccupata/o, lavoratore/trice autonomo/a.

Ma non è tutto: viene abrogato (articolo 20) anche il vincolo di convivenza fra il lavoratore e la persona da assistere.

**CONTINUA→→**

L'obbligo di convivenza, quindi, è stato abrogato 10 anni fa e non ora, come ha asserito qualche fonte governativa.

In cambio di quel vincolo, il Legislatore ne fissa un altro, pur senza definirlo o declinarlo: l'assistenza deve essere continua ed esclusiva.

Un briciolo di garanzia in più e un monito circa la reale finalità della norma: i permessi sono una misura a favore delle persone disabili, e non una forma di compensazione per il lavoratore. Tema che poi sarà caro anche a Brunetta e che sottoscriviamo appieno.

Su quei due concetti filosofano in molti, ma le indicazioni operative, che procedono per approssimazione e assestamenti, provengono dai due maggiori istituti previdenziali (INPS e INPDAP).

Fanno quello che possono anche loro, però: se da un lato l'indicazione di principio è chiara – deve esserci un'effettiva assistenza – sotto il profilo operativo è particolarmente difficile fissare tutte le fattispecie.

L'INPS addirittura si inventa – diciamo che “si inventa” poiché l'indicazione che propone, pur di buon senso, è assolutamente priva di fondamento giuridico – che i concetti di “assistenza continuativa ed esclusiva” debbano intendersi come “sistematicità ed adeguatezza”.

Con questo quadro normativo e di continua produzione di atti amministrativi (circolari) si giunge al 2008. Il neo ministro Brunetta rileva e sottolinea quello che è sotto gli occhi di tutti: attorno ai permessi lavorativi ci sono anche elusioni ed abusi.

Il contrasto a questi abusi viene associato alla battaglia contro i fannulloni che raccolgono il favore di buona parte dell'opinione pubblica, ma an-

che la durissima contrarietà di altre parti. Nel frattempo il Ministro avvia un monitoraggio dell'uso dei permessi parentali, sindacali e per l'assistenza a parenti di cui poi diffonde i dati.

In un clima di forte tensione viene presentata la proposta che ora è stata approvata definitivamente dal Senato (Atti del Senato 1167-B, approvato il 3 marzo 2010, in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

Già sull'originario testo di proposta, come già detto, si alzano da una parte le accuse di voler restringere i diritti delle persone con disabilità, dall'altro si levano gli scudi in difesa dagli abusi e dall'eccesso di spesa.

Gli obiettivi espressi sono due: ridurre la platea dei beneficiari; contrastare gli abusi attribuendo facoltà di controllo al datore di lavoro pubblico o privato che sia.

Vediamo come sono stati perseguiti i due obiettivi.

Ridurre la platea dei beneficiari... La nuova legge prevede che, in assenza di ricovero della persona con handicap grave da assistere, potranno godere dei tre giorni di permesso mensile retribuiti e coperti da contributi: il genitore; il coniuge; il parente o l'affine entro il secondo grado (es.: nonni, nipoti in quanto figli del figlio, fratello).

Fin qui è vero: la platea è ridotta rispetto alla norma precedente.

Da far notare che i “nonni”, i “vecchietti acciaccati” – di cui, secondo il Ministero, si farebbe mercato per poter godere dei permessi – rimangono saldamente inclusi fra i familiari cui si può prestare assistenza godendo di quei benefici.

Il nonno, infatti è parente di secondo grado. Come la suocera è un affine di primo gra-

do e il fratello della moglie affine di secondo grado.

La nuova norma esclude dalla concessione dei permessi i parenti e gli affini di terzo grado. Vogliamo ricordare chi sono? Ad esempio i bisnonni o i figli dei figli dei figli (bisnipoti).

Ma il nuovo testo è clemente anche in questo caso: i permessi potranno essere concessi ai parenti ed affini di terzo grado in casi particolari. Primo caso: quando i genitori o il coniuge della persona con handicap siano deceduti o “mancanti”. Quindi, ad esempio, nell'insolito caso che il bisnonno sia vedovo, o nell'ancora più insolito caso che i genitori del bisnonno (trisonni) siano prematuramente mancati all'affetto dei loro cari.

Poi qualche circolare ci spiegherà cosa si intende per “mancante”.

Se queste ipotesi non si verificano, c'è una seconda eccezione: i permessi possono essere concessi al parente o affine di terzo grado quando i genitori o il coniuge della persona con handicap abbiano più di 65 anni oppure siano affetti da patologie invalidanti.

Quindi nel caso in cui la moglie o il genitore del bisnonno siano ancora in perfetta forma mentale o fisica e abbiano un'età inferiore ai 65 anni, i permessi ce li possiamo scordare. In caso contrario, i permessi ci possono essere concessi anche se non viviamo con il bisnonno e con lui vivono i figli, i fratelli e i nipoti (oltre alla moglie con invalidità del 33%).

Questa sarebbe la restrizione della platea dei beneficiari. Facile intuire la percentuale di lavoratori che perderà il diritto alla pensione.

**CONTINUA→→**

Questo immane sforzo normativo, durato quasi due anni, è però vanificato da un'abrogazione, che non può che essere un incidente di percorso.

Nel goffo tentativo di rimettere ordine nelle diverse disposizioni, il nuovo testo abroga dalla normativa i requisiti di assistenza esclusiva e continuativa richiesti, in precedenza, nel caso il lavoratore non fosse convivente con la persona con disabilità.

L'obbligo di convivenza era stato superato dall'articolo 20, comma 1, della Legge 8 marzo 2000, n. 53 a condizione, come già detto, che sussistesse la continuità e l'esclusività dell'assistenza. Ma ora quel comma viene parzialmente abrogato. Pertanto, oltre a non esserci obbligo di convivenza, nessuna fonte prevede più le altre due condizioni.

Questo significa che, dal momento della pubblicazione della nuova legge, tutti lavoratori a cui è stata negata la concessione dei permessi perché non garantivano la continuità dell'assistenza (magari abitavano a 300 chilometri dal familiare), avranno titolo per richiedere nuovamente l'agevolazione, essendo stato rimosso quel vincolo.

A parere di chi scrive, se non in-

tervengono ulteriori modifiche, la platea dei potenziali beneficiari non può che aumentare.

Veniamo al secondo obiettivo: il controllo anti-furbi. Grazie alla nuova norma il lavoratore decade dai diritti ai permessi lavorativi, qualora il datore di lavoro o l'INPS accertino *“l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste per la legittima fruizione dei medesimi diritti”*.

È precisata la “pena” ed è ribadita la facoltà (obbligo) di controllo da parte del datore di lavoro.

Ma in base alla nuova norma quali sono le condizioni che il datore di lavoro può - ora?!? - verificare?

1. che la persona da assistere non sia ricoverata in istituto (come fa?);
  2. che la persona sia in possesso del certificato di handicap grave (ne chiede copia);
  3. che la persona sia legata da vincolo di parentela, affinità o coniugio;
  4. che non ci siano altri lavoratori che stiano fruendo degli stessi permessi per la stessa persona.
- Sono controlli formali che non colpiscono certo le elusioni o gli abusi tanto demonizzati. Quanto questo sia evidente lo si capisce chiedendosi quali sono i controlli

che invece il datore di lavoro non può (più) fare:

1. verificare la continuità dell'assistenza; non è più rilevante se il lavoratore abita a 500 chilometri dalla persona da assistere;
2. verificare l'esclusività dell'assistenza e cioè se la persona disabile da assistere vive in un nucleo diverso da quello del lavoratore, assieme ad altre persone in grado di garantire l'assistenza;
3. verificare se il lavoratore gode già di altre due o tre o quattro permessi per altrettante persone con disabilità.

Come è agevole intuire, questi controlli sono tutt'altro che stringenti. E di certo non tutelano i reali destinatari della norma, cioè le persone con disabilità.

Ad ognuno di noi, una volta saputo come esattamente stanno le cose - al di là degli articoli che riprendono, senza verifiche, ora le veline ministeriali ora le esternazioni degli oppositori - questa storia avrà insegnato qualche cosa e permesso di costruirsi un punto di vista.

È già un risultato, visto che di certezze, questo pastrocchio normativo, non ne può dare.

(Carlo Giacobini Direttore Responsabile della rivista HandyLexPress [www.handylex.org](http://www.handylex.org))



## STIPENDIO NON PIU' TRE GIORNI PRIMA

La data di valuta sarà la stessa di quella di decorrenza del pagamento stipendiale

La Ragioneria Generale dello Stato, con la circolare n. 9 del 23 febbraio 2010 illustra le principali novità in materia di accreditalenti introdotte dal decreto legislativo n. 11 del 2010, limitatamente al pagamento di stipendi e di pensioni da parte delle Amministrazioni dello Stato e dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche - Inpdap. In particolare, a decorrere dal prossimo 1° marzo, nell'emettere i titoli di spesa per il pagamento di stipendi e di pensioni, le Amministrazioni inte-

ressate dovranno tenere debitamente conto dei termini previsti per l'accreditalento delle partite stipendiali e pensionistiche e dei tempi di esecuzione delle relative disposizioni di pagamento, in quanto il decreto in esame, all'articolo 23, dispone che la data di valuta per l'accreditalento di somme sul conto del beneficiario di un pagamento non possa essere successiva alla giornata operativa in cui l'importo dell'operazione è accreditalento sul conto del prestatore di servizi di pagamento del beneficiario, cioè dell'istituto di credito di

cui il soggetto beneficiario si avvale. **IMPORTANTE** Allo stesso modo, la disponibilità delle risorse per il beneficiario è contestuale all'accreditalento delle stesse sul conto acceso presso il medesimo istituto di credito. Secondo le nuove norme, considerate le scadenze mensili di pagamento degli stipendi e delle pensioni, l'estinzione del titolo di spesa dovrà essere fissata lo stesso giorno stabilito per l'accreditalento e non più con tre giorni di anticipo, come previsto fino ad ora dall'articolo 4 del D.P.R. n. 21/1984.

## L'ANTICIPO DEL RINNOVO CONTRATTUALE

Ancora un'altra prova dell'inutilità della contrattazione

Dal prossimo mese di aprile sarà possibile ricevere i compensi previsti come tutela retributiva, ovvero la vecchia indennità di vacanza contrattuale, e quindi percepire un aumento di una decina di euro dello stipendio!!! È questa una delle conseguenze del d.lgs n. 150/2009, cd legge Brunetta e che funziona, sinteticamente, in questo modo. Nei primi giorni del mese di marzo di ogni anno, cioè decorsi 60 giorni dalla entrata in vigore della legge finanziaria, gli incrementi del trattamento economico accessorio previsti dalla stessa possono essere riconosciuti ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sulla base di una specifica deliberazione dei comitati di settore, dopo aver sentito le organizzazioni sindacali. Gli aumenti sono erogati *"in via provvisoria, salvo il conguaglio"* che sarà definito con la firma del nuovo CCNL. Nel caso in cui non si sia realizza-

ta questa opzione, per qualsiasi motivo, dal mese di aprile dell'anno successivo a quello di scadenza dei contratti nazionali è erogato un compenso sulla base di una specifica intesa contrattuale. Il quantum è contenuto nella legge finanziaria e, anche in questo caso, gli incrementi costituiscono una anticipazione dei rinnovi contrattuali. Nel caso specifico, essendo scaduti i contratti il 31 dicembre 2009 si rende possibile disporre la erogazione di questo compenso e, sulla base dei tetti di aumento assai limitati previsti dalla legge finanziaria 2010, possiamo prevedere incrementi medi di circa € 10. Le finalità delle norme possono essere così sintetizzate. Si dà un beneficio, per quanto ridotto, ai dipendenti che si vedono così in un qualche modo salvaguardato, almeno in parte, il proprio potere di acquisto. Si depotenzia la spinta ad instaurare vertenze

sindacali per i rinnovi contrattuali. Rinnovo che, sulla base dell'impegno contenuto nella legge finanziaria, dovrebbe essere preceduto da un significativo incremento delle risorse, nonché dagli aumenti consentiti dal DLgs n. 150/2009 e che devono essere necessariamente destinati alla incentivazione legata alle performance individuali. Si conferma l'inutilità della contrattazione nella fase dei rinnovi contrattuali, essendo questa limitata per legge sia nella parte economica, e questo lo sappiamo dal 1995, sia nella parte normativa che è ormai quasi tutta definita negli ultimi provvedimenti di legge emanati. Occorre ripensare molto profondamente sul ruolo del sindacato e dell'attività sindacale nel pubblico impiego, altrimenti resta solo una conta di tessere e una spartizione di distacchi e permessi.



## RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA



**Il piccolo Nicolas e i suoi genitori**

**Il piccolo Nicolas e i suoi genitori**, un delizioso film di Laurent Tirard in uscita il 2 aprile, dai racconti di René Goscinny e Jean-Jacques Sempé, pubblicati in Italia da Donzelli Editore. Risate serene vi attendono: potrete rilassarvi insieme ai vostri bambini in un'atmosfera anni '50 dal giusto ritmo. Ascoltiamo le parole – riferite alla pubblicazione- dello sceneggiatore, che ne è anche regista: "I personaggi sono sempre diretti e ordinati, ma percepiamo i loro difetti, le loro frustrazioni, i loro disagi. Quando si racconta una storia del *Piccolo Nicolas* a un bambino, non percepisce assolutamente tutto quello che può trovarci un adulto" e questa ricchezza e intelligenza dell'opera è riscontrabile anche nel film. I bambini restano coinvolti nelle avventure del piccolo e si aprono in sonore risate alla vista di alcune scene irresistibili, mentre per i genitori è travolgente l'ironia sul loro ruolo e sulle dinamiche di coppia ed è impossibile trattenerne la risata. La pellicola a tratti è anche molto commovente, data la tenerezza del racconto.

**Invictus** potrebbe essere sottotitolato: *Io sono il capitano della mia anima*. Leggiamo le parole del grande Clint Eastwood: "Il rugby è uno sport complicato da rendere sullo schermo perché nel cinema tutto è simulazione e non è facile simulare il rugby, che è uno sport di impatto, molto duro. E' stato più complesso rispetto alla boxe (si riferisce ad uno dei suoi film precedenti *A*

*Million Dollar Baby*), che ha un set delimitato e solo due protagonisti. Ma credo che abbiamo ottenuto un buon risultato grazie ad un buon gioco di squadra anche dietro la cinepresa, perché mentre l'azione di gioco si svolge sul campo bisogna essere molto veloci e coordinati per seguirlo. Certe azioni non si possono ripetere in base ad un copione e bisogna riprendere ciò che accade, con il rischio a volte di venire travolti dai giocatori". La riprova di quello che dice l'avrete durante la visione: ci si sente proprio allo stadio, le riprese sono fantastiche, coinvolgenti e travolgenti.

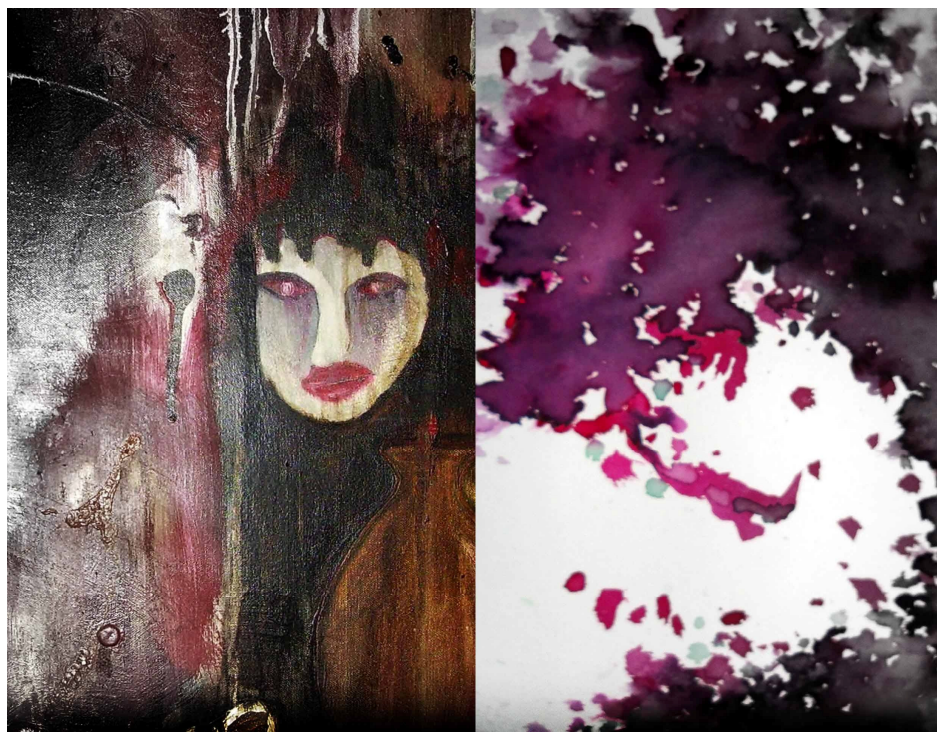
Le scene piuttosto scontate della storia, come la domestica che va allo stadio con la famiglia di bianchi o il bambino che si ferma accanto ai poliziotti, pur di seguire la partita, così delicate, sono volutamente rese in maniera semplice (è diventato un artista leggero come una piuma, dice Francesco Merlo in un articolo apparso su *la Repubblica* del 14 gennaio 2010 dal quale cito anche questo interessante brano: "Mandela capì che lo sport poteva accendere la passione unitaria, diventare uno strumento formidabile di integrazione, il laboratorio di un'idea di Paese, lo scrigno magico di nuovi valori condivisi, la banca delle risorse del sudafricano del futuro...Il film è uno schiaffo per un italiano che è abituato alle Curve Nord e alle Curve Sud dove l'odio è permesso e tollerato, luoghi a statuto speciale dove si picchia e si lancia, si insulta e ci si divide e senza neppure la lealtà dello scontro").

Il grande Eastwood in persona compare fra il pubblico che esalta fra gli spalti, firmando il suo film come faceva Alfred Hitchcock. In questa pellicola il regista ha voluto significativamente accanto i due figli, infatti la colonna sonora è di Kyle Eastwood, curata da, sarebbe più esatto dire, visto che vi si riconoscono le note di "O sole mio" con un arrangiamento veramente straordinario. Il titolo del film è preso da una poesia del poeta inglese William Ernest Henley, che consiglio di leggere a questo link: [http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id\\_article=4642](http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=4642), dal quale sono state tratte le citazioni e dove segue anche un interessante articolo di Saviano che, tra l'altro, dice del regista: "Questa volta ancora più smaliziato. Non ha paura di commuovere e di usare l'arte della retorica".

L'altro suo rampollo segna la meta decisiva della partita e, siccome somiglia in maniera straordinaria al padre, non solo fa l'effetto di rivedere il grande eroe, ma dà un messaggio di continuità alla storia ed alla vita stessa: Scott Eastwood (cioè il fratellastro di quello che ha scritto la musica), infatti, interpreta uno dei South African Springbok. Una fucina di famiglia, insomma, questa nuova, emozionante pellicola del grande regista.

**Antonella D'Ambrosio**

## UT PICTURA POESIS... e il Minimuseo apre la Settimana della Cultura.



**UT PICTURA POESIS**  
a cura di Nicola Maria Spagnoli

opere di **Francesco Paolo Maria Giuliani**  
**Annalisa Nardella**

poesie di **Francesco Paolo Maria Giuliani**

**MINIMUSEO**  
via bux,1 san marco in lamis (fg)  
17 - 25 aprile 2010 orario 18.00 - 21.00

minimuseo@libero.it  
www.utpicturapoesis.tk

**XII SETTIMANA DELLA CULTURA**  
16 - 25 APRILE 2010

IMAGINE MINI il museo più piccolo del mondo

MIBAC

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SanMarco inLamis.eu media partner

Evento singolare quest'anno al Minimuseo di San marco in Lamis (FG) per l'ennesima Settimana della Cultura curata da **Nicola M. Spagnoli**. Singolare perchè sviluppa visivamente la celebre locuzione oraziana dalla "Lettera ai Pisoni" la nota *Ars poetica* che tutt'oggi rappresenta uno dei testi fondamentali di Estetica.

Plurale perchè mette a confronto due personalità creative emergenti, una giovane pittrice che

per le sue opera si ispira prevalentemente a poeti ed un giovanissimo poeta che considera, come è giusto, la poesia al pari dell'espressione figurativa e quindi esercita la sua maestria, parallelamente, anche in campo pittorico. Plurale anche perchè è l'ideale prosecuzione del celebre De Pictura/Ut Pictura poesis del Palazzo dei Congressi di Roma di circa 20 anni fa, una mostra a cura di Claudio Strinati e Paola Watts a cui partecipò lo stesso N.

M. Spagnoli ora nelle vesti di curatore.

**Annalisa Nardella** e **Francesco Paolo Maria Giuliani**, pugliesi che guardano oltre le loro montagne e le loro distese, con gli occhi soprattutto della mente e della fantasia. Se la pittura è una poesia muta, certamente la poesia deve essere una pittura cieca ma come in un celebre dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio, la "parabola" di Capodimonte (dove il contraltare della tragedia è nella calma serafica del paesaggio) così nelle poesie di Francesco Paolo a cui anche Annalisa, per l'occasione, si è ispirata per le presenti opere, al "delirio" della sopraffazione che aleggia nelle sue poesie, si contrappone la voglia comunicativa pervicacemente ricercata cosa estremamente positiva e costruttiva oggi in un giovane.

Annalisa che per l'occasione ha ritenuto opportuno ispirarsi proprio alle poesie di Giuliani, gradatamente ma inesorabilmente, e con ottimi risultati, si sta spostando sul fronte astratto, quasi una cancellazione progressiva di quanto fatto finora anche se nelle sue "macchie" colorate ancora possiamo intuire quei corpi e quei volti del silenzio che fino a ieri erano una caratteristica della sua arte. Volti che però ritroviamo nelle opere, le ultime pittoricamente pure, di Francesco Paolo, così dense di colori crepuscolari, trasudanti sudore e sofferenza: un rigurgito di transavanguardia che, come in un ricorso storico, lo sta portando ad un citazionismo rinascimentale, naturalmente più adeguato ai tempi.

Dal 17 al 25 aprile 2010 al Minimuseo di San Marco in Lamis (Fg) orario 18.00-21.00

**Nicola Spagnoli**